

Era giornata solenne di programmi e di discorsi, e giubilo era poi se gli eletti erano la risultante di una lotta vittoriosa. Alla seduta inaugurale prendeva parte un delegato del Governo, spesso il Capitano distrettuale, al quale incombeva il dovere di tracciare una via: la raccomandazione di fedeltà. Spesse volte le sue parole terminavano con l'evviva di prammatica, sempre mal inghiottito, molte volte seguito da disapprovazione.

Il Capitano invitava il podestà ed i consiglieri (per solito 6) a prestare la solenne promessa promettendo il suo appoggio presso le autorità superiori.

Dai protocolli esistenti negli archivii si possono facilmente trascrivere i nomi dei podestà che ressero le sorti del comune dalla metà del 1800 in poi, alcuni dei quali si segnarono per il loro valore nel dirigere le sorti del paese, nel saper girare gli ostacoli governativi, e sollevare l'animo del popolo nei momenti di sconcerto nazionale. Ed anche allora, nel 1843, prevaleva nell'elezione dei podestà il criterio della designazione del più ricco possidente ovvero del più colto, cioè del maggior titolato: il fine che si proponevano gli elettori con tale scelta era quello che corrispondeva al loro intento di natura economica, cioè: come l'eligendo sa dirigere la sua azienda, perchè ricco, e come lo deve sapere se colto, così saprà governare anche quella della comunità del paese. E pare che non sbagliassero se non rare volte, perchè le fortune dei cittadini prosperavano.

#### ELENCO DEI PODESTA'

- 1843-1844-1845 — Benussi Angelo fu Francesco, podestà.  
1846-'47-48-'49-'50 — Benussi Angelo fu Giovanni, podestà.  
1851 - 12 ottobre 1853 — Bagozzi Antonio, podestà (si uccise in carica).  
12 ottobre 1853 - 21 Giugno 1855 — f.f. di podestà Fioranti Martino. Si trovano tra le vecchie carte dei versi e dei sonetti di questo concittadino.